



**Gava (Pdl):
«Il premier
sbaglia»**

«L'unica certezza in questo momento è che va assolutamente stigmatizzato l'atteggiamento di difesa ad oltranza del premier e del suo entourage: non è gridando contro i presunti traditori che si danno risposte alla crisi e che si recupera in credibilità di fronte alla comunità internazionale», rilancia il deputato Fabio Gava, fra i "delusi" del Pdl.

l'Unità

LUNEDÌ
7 NOVEMBRE
2011

7

Foto di Claudio Peri/Ansa



Intervista a Pierluigi Castagnetti

«Il Pd è in campo ma guai se chiude la porta ai Renzi»

«Non condivido le proposte del sindaco di Firenze qui però si misura l'apertura e la tolleranza del partito. Molti cattolici si sentono ospiti: è un problema serio»

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Siamo alle battute finali», dice Pierluigi Castagnetti riferendosi al governo.

Cosa glielo fa pensare?

«Finalmente anche all'interno della maggioranza si sono resi conto che così non si può andare avanti».

Berlusconi dice di avere i numeri.

«Berlusconi ha trasformato Palazzo Chigi in un bunker. Ne uscirà solo con un voto parlamentare».

Presenterete una mozione di sfiducia?

«Non sarebbe neppure necessaria se ci fosse un numero cospicuo di parlamentari che sottoscrivano un documento tale da indurre il presidente del Consiglio a prendere atto che non ha più la maggioranza. Altrimenti servirà una mozione di sfiducia, non c'è dubbio».

Ammettiamo si apra la crisi: e poi?

«C'è bisogno di un governo sostenuto da tutte le maggiori forze del Paese, che coinvolga le migliori energie perché solo così può essere recuperata la credibilità sul piano internazionale. E poi nel 2013 ognuno giocherà la propria parte, e noi con le nostre proposte andremo in competizione con la destra».

C'è chi sostiene che non siano ancora chiare le vostre proposte.

«Lo può dire solo chi non ha seguito il lavoro che abbiamo compiuto fin qui, e comunque Bersani a San Giovanni ha risposto alle accuse stucchevoli di assenza di un'alternativa e ha delineato i nostri contributi molto solidi per una praticabile alternativa di governo».

Non è che le vostre proposte non arrivano perché c'è un coro di voci che non sempre sono in sintonia?

«Il problema è semmai che va riconquistata una unità vera. Oggi diamo



Foto Ansa

Pierluigi Castagnetti

IL CASO

Per seguire la piazza boom di ascolti tv e di visite sul web

Boom televisivo e di visite, in poche ore nella giornata di sabato, sui siti e sui social network, per seguire la manifestazione del Pd a piazza San Giovanni. La diretta streaming è stata seguita da oltre 55 mila visitatori con oltre 200 mila pagine viste sul sito beta.partitodemocratico.it e sulla pagina fan di Facebook del Pd, si sono registrate 748.000 visualizzazioni di post, status e foto. Oltre 15.000 persone hanno aderito alla manifestazione attraverso il sito o la pagina evento creata su Facebook. L'album di foto creato su Flickr del Pd ha avuto 53.337 visualizzazioni. Youdem.tv ha avuto 60.000 visite per la diretta e 150 mila pagine viste sul sito web, mentre sulla pagina Facebook della televisione del Pd ci sono state 67.962 visualizzazioni di post, status e foto. Quanto a radio e tv, la manifestazione - che è stata trasmessa in diretta anche da SkyTg24 e Radio Popolare - solo su Rainews24 ha registrato una media di 500 mila spettatori. Oltre 50 mila visite sul sito de *l'Unità* per la diretta streaming.

per scontata una unità che in effetti non c'è e questo mi fa paura, sia per quando avremo responsabilità di governo sia per quando dovremo affrontare le elezioni».

Cosa intende dire?

«Ho l'impressione che il processo di costruzione del partito si sia come arrestato. La vicenda di Renzi può essere assunta come paradigma della possibilità che nel partito si realizzi un pluralismo interno vero. Non condivido il discorso di Renzi, rabbrivisco quando gli sento dire che berlusconismo e antiberlusconismo sono la stessa cosa perché non coglie il male rappresentato per il Paese da questa stagione berlusconiana. Però sta ponendo la questione di un dibattito più largo, vero e tollerante».

Cuperlo, in un intervento sull'Unità, ha fatto notare che non è normale

Il candidato premier

«Scelta prematura

Dovrà essere condivisa

da tutti i protagonisti

dell'alleanza con la quale

ci presenteremo al voto»

tentare di scalare un partito dall'esterno.

«Ho apprezzato l'intervento, anche perché Cuperlo non ha demonizzato Renzi. Però il punto non è il tentativo di scalata alla leadership del Pd per vie esterne. La vera domanda che il Pd ha di fronte è un'altra: è scalabile solo per vie interne da uno che può avere anche le migliori idee ma che non viene da una storia di sinistra?».

Lei dice di no?

«Tanti dirigenti del Pd sui territori mi parlano di cose che vanno aggiustate, sono preoccupati perché come cattolici si sentono nei fatti regrediti allo stadio di ospiti e non di padroni di casa. Non si tratta solo della carriera di qualcuno, ma di capire che il Pd deve essere intriso di culture diverse, che devono tutte avere lo spazio che loro compete. Stiamo attrezzandoci per una campagna elettorale ed è bene che non sottovalutiamo problemi che hanno una loro consistenza».

A quella campagna elettorale andrete dopo aver scelto con le primarie il candidato del centrosinistra e con il Pd che sostiene Bersani?

«È prematuro oggi un discorso su primarie e candidati premier se dovremo allargarci anche al Terzo polo. Non precluderei la possibilità di alleanze larghe facendo prima del tempo delle scelte che devono invece essere condivise da tutti i protagonisti».

contestazioni a Matteo Renzi: «Fischia? Ma in piazza c'erano centinaia di migliaia di persone, c'è stato solo un battibecco. Sì, certo, è stata una cosa spiacevole. Ma vorrei ricordare che Renzi è uno del Pd e io sono anche il suo segretario». Dice poi Bersani che discussioni tra dirigenti possono anche esserci, «ma ognuno in questo momento si deve assumere le sue responsabilità, ora dobbiamo occuparci dell'Italia, no dei destini personali».

Quanto alle parole di Romano Prodi («non è confortante leggere, con quel che succede, che nei sondaggi il Pd non riesce a crescere come ci si aspetterebbe», ha detto in un'intervista), che pure non gli hanno fatto piacere, dice Bersani in tv con un sorriso che non c'è «problema»: «Rispondo alle sue osservazioni dicendo che siamo partiti da condizioni difficili e certamente facile non è. Abbiamo solo quattro anni e siamo già il primo partito del Paese. Noi siamo stati ben peggio di oggi. Siamo migliorati, sondaggi compresi. E questo ci fa dire che possiamo ancora migliorare. E miglioreremo, con l'aiuto generoso di tutti. Il nostro servizio è al Paese e non è guardarci la punta delle scarpe».